

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARELLA
LA VITA
9.947.000
chiavi in mano, complete tasse
**SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE**

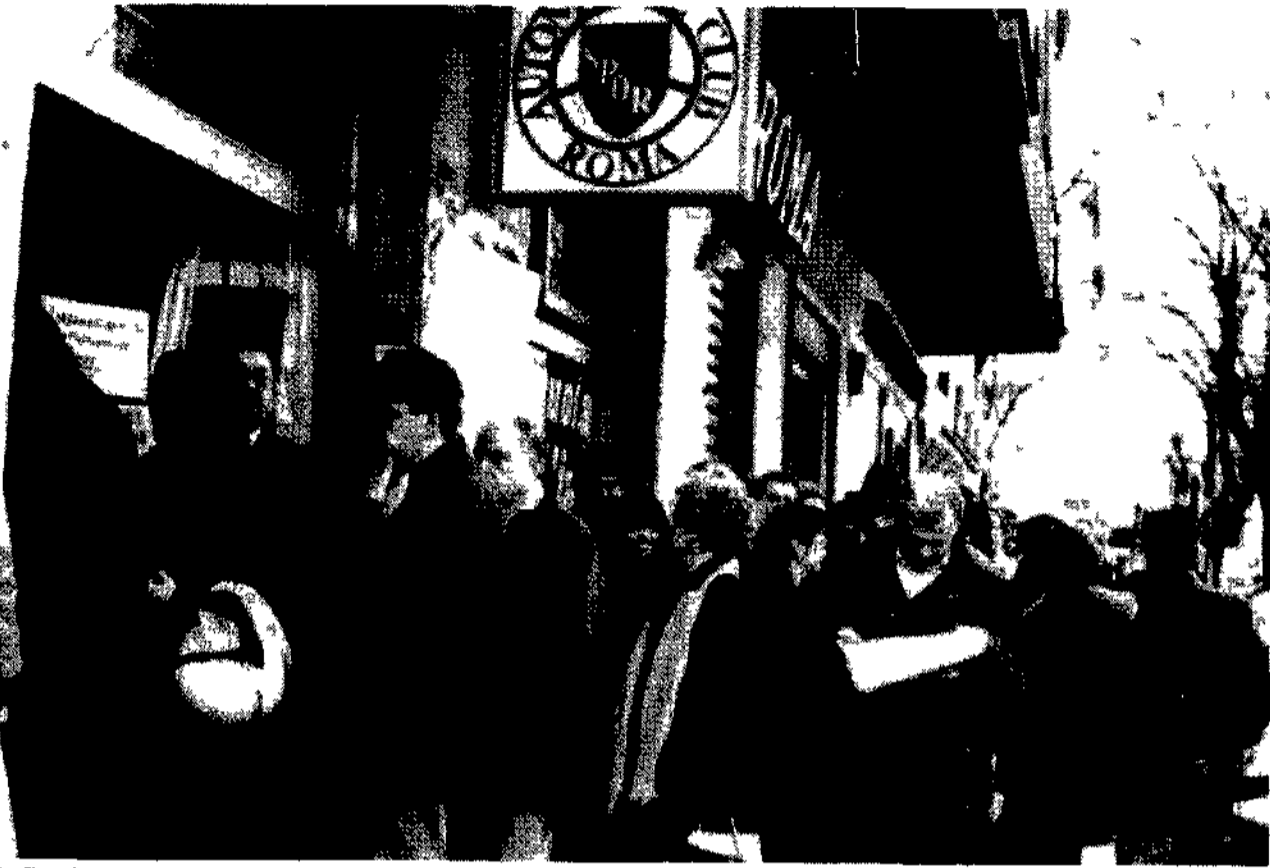
Roma

l'Unità - Martedì 28 febbraio 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARELLA
LA VITA
9.947.000
chiavi in mano, complete tasse
**SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE**

Code e botte all'Acì Oggi ultimo giorno per pagare il bollo auto

Tutti in fila per pagare il bollo auto. E ieri un automobilista, irritato per essersi trovato bloccato con la sua auto tra le persone in coda davanti la delegazione Acì di Montebelluno, ha schiaffeggiato una donna «colpevole» di non avergli lasciato libero il passaggio sulla strada. Problemi anche in città alle vigilia della data di scadenza - oggi - del pagamento della tassa automobilistica. Il disagio si è verificato presso l'agenzia Acì di via Fontana, tale da richiedere l'intervento della polizia. I cittadini in attesa si sono lamentati perché nonostante gli uffici fossero ancora aperti il personale sosteneva che erano già stati consegnati i carti numeri per gli utenti che gli impiegati sono in grado di «obbligare» in una mattinata e che solo nel pomeriggio ne sarebbero stati dati altri 25. «Questo non è lecito» avrebbero risposto le persone in fila che poi hanno chiamato la polizia. Gli agenti, secondo alcuni testimoni, dopo aver sedato gli animi hanno invitato coloro che ritenevano lecito il comportamento dell'agenzia a presentare un esposto in questura. «La macchinetta per i bolli» ha comunque prelevato un funzionario dell'Automobil club - ci vengono messe a disposizione dal ministero delle Finanze. In ogni sportello - ha sottolineato il funzionario - ce ne sono al massimo due. Solo qui nella sede di via Cristoforo Colombo ne abbiamo cinque. Secondo l'Acì, se l'agenzia di via Fontana avesse dovuto consegnare altri numeri, oltre ai carti già distribuiti alla gente in attesa allo sportello, «con una sola macchinetta avrebbe dovuto lavorare tutta la notte».



Una fila per il bollo auto nella sede dell'Acì in viale Salaria

Ivano Paris/B.A. Photopress

Regione Lazio Manifestazione allievi infermieri

Circa duemila allievi delle scuole regionali per operatori sanitari (infermieri, tecnici e terapisti) hanno manifestato ieri in via Rosa Ramondi Gambaldi. La manifestazione è stata promossa dalla Cgil funzone pubblica del Lazio per protestare contro la soppressione degli assegni di studio e le indennità di fine anno per i 5.000 allievi che frequentano le 41 scuole professionali della regione. Al termine della protesta, i sindacati si sono detti «soddisfatti» per l'incontro avuto con l'assessore regionale alla formazione professionale Domenico Salvati e con il vicepresidente della commissione Sanità del consiglio regionale, Umberto Cerni.

Cosentino (Pds): «Costruire la chiesa di Bravetta»

La chiesa di Bravetta potrà essere costruita. Lo ha assicurato l'assessore regionale all'Urbanistica, Lionello Cosentino nel corso di un incontro con i rappresentanti del comune di Roma. «È mia opinione» ha detto Cosentino «che la chiesa di Bravetta si debba costruire. I vincoli del piano paesistico infatti non sono incompatibili con le esigenze religiose e sociali della comunità». Per questa ragione, nel corso dell'incontro, è stato deciso di ricercare nella zona una localizzazione che si inserisca al meglio nel contesto paesistico. «Per rendere più veloce l'iter amministrativo» ha concluso Cosentino «si procederà con il metodo dell'accordo di programma».

In via del Corso una libreria per soli tascabili

Anche Roma, come le altre grandi capitali d'Europa, avrà una libreria interamente dedicata ai tascabili. L'iniziativa è della «Newton.compton», casa editrice leader nel mercato del volume supereconomico. L'inaugurazione del nuovo punto vendita, situato in via del Corso 26, avverrà domenica 5 marzo, alle ore 11, alla presenza del sindaco Francesco Rutelli e dell'assessore alla cultura Gianni Borgna. Nei duecentocinquanta metri quadrati della libreria del tascabile Newton troveranno posto oltre ai mille titoli del catalogo della casa editrice romana (da 1.000 a 9.900 lire) anche gli Oscar Mondadori, la Bur Rizzoli e i tascabili Bompiani nonché le varie collane di Einaudi, Feltrinelli e altri editori minori.

S'incatenano per il risanamento del quartiere

Gli inquilini di Quartaccio e San Basilio ieri hanno occupato l'ingresso del Campidoglio mentre due donne si sono incatenate al cancello d'entrata. L'iniziativa era stata promossa dall'Associazione inquilini e assegnatari 1500 famiglie vivono in case di proprietà del Comune ma abbandonate a se stesse e alcuni assegnatari sono ancora senza contratto. Esterno Montino futuro assessore ai lavori pubblici avrebbe fissato per giovedì 2 marzo una riunione operativa per attivare l'intervento di risanamento del quartiere.

Inizia dal centro il primo censimento dei palazzi a rischio. I proprietari dovranno rivolgersi alla Usl

AAA cercasi case all'amianto

Scatta l'operazione amianto nel centro storico. La Usl Rm/A chiede ai proprietari degli stabili di comunicare la presenza del minerale cancerogeno. Un censimento che anticipa quello previsto dalla legge per maggio prossimo. Un'operazione sicurezza per evitare che in lavori di manutenzione e ristrutturazione degli stabili si possano mettere in circolo le fibre cancerogene. Previste multe sino a 10 milioni per chi non risponde alle autorità sanitarie.

ROBERTO MONTEFORTE

Scatta l'operazione «amianto» nel centro storico della capitale. La Usl - Roma/A vuole realizzare al più presto una mappa degli edifici pubblici e privati a rischio per la presenza delle fibre cancerogene, e per questo ha inviato una circolare a 50 scuole altrettante banche a 30 alberghi e poi a uffici ed ai grandi condomini che si trovano all'interno della cerchia delle Mura Aureliane. Nella circolare si chiede esplicitamente ai proprietari e responsabili degli stabili di informare «la Usl sui dati relativi alla presenza del minerale tossico nell'immobile». La richiesta anticipa quello che entro il prossimo maggio (secondo quanto ha stabilito la legge n. 257 del 1992 ed il decreto ministeriale applicativo del luglio scorso) diventerà un obbligo per il proprietario o il responsabile dell'immobile.

boom, ma sono da verificare anche gli antichi palazzi ristrutturati recentemente e gli uffici. E se la circolare chiarisce i motivi del censimento degli edifici all'amianto ricordando che «le conoscenze mediche» scientifiche riconoscono all'amianto un effetto cancerogeno per l'uomo» fa presente che «il minerale, per le sue caratteristiche ignifughe, isolanti e anticorrosive può essere presente un po' ovunque». Ma, per venire incontro ai proprietari inesperti la Usl indica quali possono essere i punti a rischio: «i cassoni idrici; i pannelli dei controsoffitti ed i rivestimenti degli impianti di condizionamento». Ma amianto si può trovare nei pannelli fono-assorbenti usati comunemente negli ambienti rumorosi e negli uffici, quindi nelle centrali termiche spesso isolate da pannelli di amianto, poi le canne fumane, le tubazioni e tutti gli elementi in amianto-cemento comunemente realizzati in «terzi».

È stato rimosso, come i cassoni dell'acqua soppressi con l'allaccio diretto dell'Acva, altri come controsoffitti e sottotetti sono da verificare. Dal responsabile del Servizio Igiene della Usl Rm/A, Silvio Spindiglozzi arriva un messaggio rassicurante: «Stiamo portando avanti un discorso di prevenzione senza voler allarmare nessuno. Se ci pervengono informazioni su quanti sono gli edifici coibentati con amianto in che forma e dove il minerale è localizzato, allora possiamo istituire un apposito registro». «Primo passo questo» - aggiunge - «per fornire indicazioni di prevenzione sanitaria a chi vuole avviare lavori di ristrutturazione o manutenzione». «Perché l'amianto è pericoloso solo se viene a diretto contatto con le persone. Se non viene toccato e si trova in buone condizioni di mantenimento, non è pericoloso» - aggiunge Spindiglozzi che sottolinea - «è invece ad alto rischio rimoverlo senza saperlo o manutenzione, si vanno a ledere le pericolose fibre dispendendo nell'ambiente. Per questi motivi la circolare «invita formalmente» i destinatari a «comunicare con urgenza» l'eventuale presenza di amianto negli edifici. Ma come fare come essere sicuri del proprio apparta-

mento? In alcuni casi può essere sufficiente rifarsi ai progetti esecutivi degli stabili ai computi metrici esecutivi ed ai capitoli di spesa, dove dovrebbero essere elencati i materiali di costruzioni e loro utilizzo. Ma non è facile ritrovare questa documentazione, che molte volte non è neanche attendibile. Se gli archivi della XV ripartizione dovrebbero conservare copia del progetto esecutivo delle abitazioni private come il Provveditorato delle opere pubbliche per quelle strutturate realizzate dallo Stato, restano forse gli archivi delle imprese di costruzione. È però improbabile che capitoli e altri documenti così specifici siano stati conservati tantopiù che il costruttore è responsabile solo per 10 anni dello stabile realizzato. E allora per i proprietari degli stabili non resta che affidarsi, così come prescrive la legge a personale esperto per effettuare dei sondaggi nei punti a rischio e far esaminare i reperti in laboratori specializzati. Perché, come ricorda sempre la circolare, le «sanzioni amministrative» previste dalla legge 257 del '92 sono pesanti per i proprietari o i responsabili degli edifici che non comunicano i dati richiesti dall'autorità sanitaria: si va dai 5 a 10 milioni di multa.

Verdi e sindacati «La mappa non basta serve la bonifica»

«Ben venga il censimento degli edifici a rischio d'amianto dati che avevamo chiesto già da mesi» ha dichiarato la consigliera capitolina con delega all'Ambiente Lorenza De Petris che ha aggiunto: «In alcuni casi le opere di bonifica dell'amianto sono già state realizzate, come per il ministero delle Poste, ma c'è ancora molto da fare in particolare per l'edilizia degli anni '60 quando si è fatto largo uso di amianto». Secondo la De Petris «la situazione delle scuole non desta preoccupazione perché si conosce già la situazione. Alcuni edifici non sono più utilizzati e per questo non c'è un'estrema urgenza di interventi». Per il futuro conclude la consigliera comunale: «Prima bisognerà sapere esattamente dove c'è l'amianto poi l'amministrazione potrà bandire le opere pubbliche per le opere di bonifica da affidare a ditte specializzate». «Ma non esistono oggi imprese edili specializzate per il trattamento degli edifici all'amianto» ha spiegato il segretario di Roma e Lazio della Filca Cisl Rocco Pascucci - e in tut-

ta Italia si contano sulle dita di una mano quelle in grado di trattare grandi concentrazioni di amianto come quelle dei convogli ferroviari sigillati. Secondo Pascucci «L'amianto almeno fino a qualche mese fa, è stato utilizzato nelle costruzioni», «i rischi maggiori» ha aggiunto - «sono per gli operai costretti a eliminare il materiale inquinante in lavori spesso fatti in subappalto e quindi senza tanti controlli». Per il capogruppo dei verdi in Campidoglio Athos De Luca, che è contrario ad inutili allarmismi «La soluzione è nella bio-architettura per adesso il censimento servirà soltanto per verificare le situazioni caso per caso. Quando i materiali all'amianto sono in buone condizioni» ha aggiunto - «il rischio è minimo i problemi si hanno con i materiali fatiscenti e polverosi». Il segretario nazionale dell'associazione consumatori Adiconsum Donata Monti insieme al censimento degli edifici all'amianto ritiene necessario «un progetto» per sapere come bonificare gli stabili e per dire ai cittadini cosa debbono fare.

I lavoratori della Sict di Velletri, in vertenza, potrebbero svuotare le casse dell'azienda

Un giudice sfida il colosso Telecom

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Una sentenza del Tribunale di Velletri sezione lavoro potrebbe svuotare le casse della Sip ora Telecom se si concluderà favorevolmente per i lavoratori ricorrenti. Lo preannuncia una sentenza disposta dal giudice per quantificare l'importo che la società delle telecomunicazioni in solido con una ditta appaltatrice, la Sict, dovranno versare. Si parla già di un debito di centinaia di milioni. Circa 200 dipendenti della Sict, il 24 ottobre del '91, hanno presentato una vertenza al giudice del lavoro, presso la Pretura di Albano per ottenere il trattamento economico inderoga-

bile di cui godono i lavoratori diretti dipendenti della Sip. Tutto sulla base dell'art. 3 di una legge del '60 che prevede l'applicazione di questa norma soltanto quando i lavoratori abbiano svolto, per la ditta appaltatrice mansioni non considerabili direttamente nel ciclo produttivo della ditta che dà l'appalto. La Pretura di Albano ha rigettato il ricorso ritenendo le mansioni svolte dai dipendenti Sict «manutenzione straordinaria» e quindi non riferibile alle ipotesi previste dall'art. 3. Ora la parola è passata al Tribunale civile in appello e il giudice Luciano Di Lallo ha disposto

per il 15 maggio prossimo, la nomina di un perito per accertare e quantificare il diritto degli appellanti al trattamento minimo inderogabile. Provvedimento questo che lascia sottintendere un riconoscimento di fatto, a tutti gli effetti delle motivazioni avanzate dai ricorrenti e un relativo obbligo delle due ditte a provvedersi in solido tra loro. Una storia questa, che potrebbe costare a Sip e Sict centinaia e centinaia di milioni. Soprattutto per la Sip potrebbe essere soltanto la prima di numerose vertenze presentate dalle centinaia di dipendenti, di tutta Italia, addetti allo svolgimento di lavori inerenti alle reti telefoniche concesse in appal-

to. «Precedenti ce ne sono già» - sottolinea dallo studio legale dell'avvocato Ennio Scappacchi che rappresenta i lavoratori - «l'ultimo lo scorso anno. Infatti una sentenza analoga è stata emessa dal Tribunale di Ascoli Piceno che ha riconosciuto il trattamento minimo inderogabile ai lavoratori. La differenza retributiva ammontava a circa 80 milioni a dipendente. Il punto è che l'iniziativa intrapresa dal nostro studio non piace a parte dei sindacati. Ma è la stessa applicazione dell'art. 3 che subisce continuamente duri attacchi. Resta il fatto che 200, e forse più, dipendenti Sict per circa 10 anni hanno svolto attività perfettamente orga-

nica al ciclo produttivo Sip. Siamo convinti che nessuno a pieno titolo nelle ipotesi previste dalla legge e consideriamo con ottimismo la perizia disposta dal Tribunale di Velletri». La vicenda va avanti ormai da anni inasprita anche dalla situazione finanziaria della Sict azienda ora in amministrazione straordinaria ma che una volta splendeva sotto la stella di Domenico Fiore il miliardario di Marino morto tre anni fa su un aereo per un malore mentre andava dall'Italia in America. Tutti i suoi ex dipendenti, che arrivano alle udienze preliminarmente su un pullman da gran turismo, da mesi non ricevono alcun contributo economico. «Immensamente felice per come vanno le cose» è l'avvocato Scappacchi mentre Sip e Sict dal canto loro ritengono di non dover dare nulla di più di quanto già riconosciuto.

ALC
ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
siamo allo stand 29 padiglione 9 Vi aspettiamo
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Mecenate 40/1 - 3 - Roma - Tel. 4070321

4-12 MARZO
considera